La pandemia da Covid prima e la guerra in atto in Ucraina poi, hanno riacceso, e se vogliamo accelerato, il dibattito sul futuro dell'Europa in termini economici, politici, sociali e anche riguardo al tema della difesa.

La pandemia, come abbiamo visto, ha messo in luce i tanti punti di debolezza del sistema Italia a cui abbiamo potuto rispondere, e lo stiamo ancora facendo, grazie ad una risposta corale dell'Unione Europea. Per questo penso e auspico per il prossimo futuro un modello sempre più integrato di governance, l'unica via per uscire a testa alta dalla crisi salvaguardando occupazione, crescita e coesione. Occorre, dunque, ripensare l'attuale modello di sviluppo, a partire dalle necessarie modifiche al patto di stabilità, passando per la trasformazione verde e digitale, fino all'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali, per un'Europa dei diritti e delle libertà, contro ogni forma di discriminazione, forte ed equa, che ripudia la guerra e foriera di opportunità, in linea anche con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile. Sono diverse le iniziative importanti già avviate in questa direzione, tra cui, come donna, voglio sottolineare la nuova "Strategia per la parità di genere 2020-2025", che si pone l'obiettivo di garantire e rafforzare parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini in tutti i settori, in primis riguardo alla partecipazione al mercato del lavoro, alle condizioni di lavoro, all'avanzamento di carriera e alla parità di salario. Insomma, credo che dobbiamo e possiamo accarezzare il sogno degli Stati Uniti d'Europa, in cui nessun paese sia lasciato solo e tutti ne condividano i valori fondanti, a partire dalla giustizia sociale, e dove cittadini e cittadine abbiano gli stessi diritti e gli stessi doveri, precondizione per la crescita, lo sviluppo e il progresso civile e democratico.

Liliana Ocmin